

---

**L'isola dalle vene d'argento. Progetto del museo minerario dell'Argentiera nel Nord-Ovest della Sardegna**

di Elisabetta Puggioni

Relatore: Cesare Griffa

*Argyróphleps nésos*, "l'isola dalle vene d'argento", questo è l'antico nome dato alla Sardegna dai Greci, in quanto l'isola era nota come terra che ha moltissime miniere d'argento. Già i Romani usarono il toponimo Argentiera per indicare una miniera d'argento che si collocava nel nordovest della Sardegna.



Scegliere di confrontarsi con il sito minerario dell'Argentiera non rappresenta solamente l'occasione per studiare la storia e l'architettura di un luogo, ma al contempo l'opportunità di confrontarsi con una realtà assai complessa e affascinante, fatta di persone che vivono e hanno vissuto quel luogo sia come centro minerario sia come polo turistico.

Negli ultimi anni grazie al rinnovato interesse da parte degli enti pubblici, sono nati attorno a questa borgata nuovi e importanti progetti e idee.

Nel 2007 la Regione Sardegna ha indetto un Bando di Idee, "Costeras", con l'intento di riqualificare 8 borgate marine dell'isola, tra le quali anche l'Argentiera.

Il bando ha rappresentato il punto di partenza per nuovi studi su un sito minerario così ricco di storia, mettendo in luce il notevole potenziale di sviluppo verso un turismo non solo di tipo costiero e balneare ma anche sportivo, culturale e archeologico.

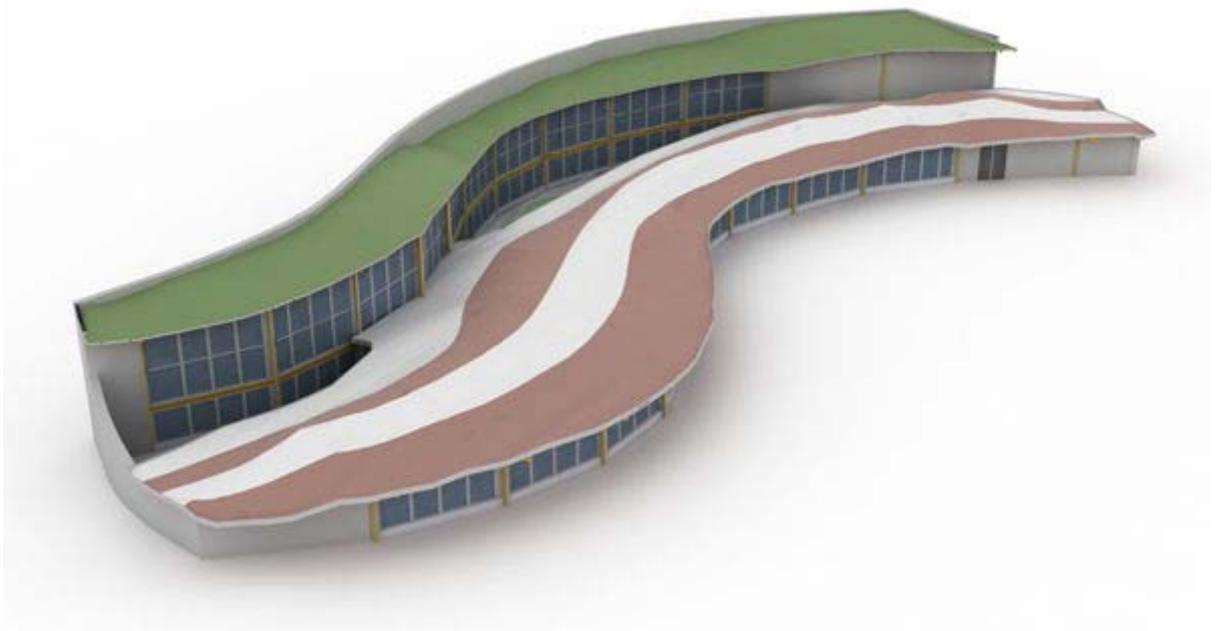
La borgata dell'Argentiera si colloca all'interno del Parco Geominerario della Sardegna che da 2001 è diventato patrimonio dell'Unesco. Tale riconoscimento fa comprendere come i siti minerari non si dovrebbero considerare come aree dismesse o semi abbandonate, ma come possibili nuovi poli di attrazione e di memoria.

Sono numerose le necessità e le proposte che sono state presentate dai diversi attori in gioco per il rinnovamento della borgata; io ho cercato di interpretarle partendo dall'analisi del territorio e del contesto storico e culturale del luogo e ho voluto proporre un nuovo progetto per quello che considero uno dei luoghi più belli della mia terra.

Proprio dal territorio nasce il progetto del Museo Minerario dell'Argentiera collocato su una vecchia discarica di materiale, su un promontorio lungo la costa, in una posizione dominante su tutta la borgata.



Particolare attenzione è stata data alla progettazione della galleria espositiva, la quale è stata studiata come una vera galleria nel terreno per richiamare le antiche strutture della miniera. Il progetto usa un linguaggio moderno sia nell'uso dei materiali sia nell'attenzione a soluzioni innovative di risparmio energetico (l'uso del tetto verde e la copertura metallica per integrazione di pannelli fotovoltaici).



*“Nel corso della storia, la tipologia del museo è cambiata enormemente, non è più quella terribile serie di stanze poste in sequenza come in un palazzo: si è trasformato in un posto in cui è possibile sperimentare l’idea di galleria, la luce e il movimento, l’idea di pubblico e di allestire contemporaneamente più mostre che possono soddisfare pubblici differenti.”*

Le parole dell’architetto Zaha Hadid esprimono pienamente l’idea di museo che ho cercato di realizzare, considerandolo non tanto come un luogo in cui confinare delle opere bensì come un museo allargato. Il percorso museale infatti non si conclude con la visita alla galleria principale ma si snoda all’interno della borgata, sviluppando diversi percorsi culturali, sportivi e turistici.

Un aspetto importante del progetto è stato quello di differenziare le funzioni all’interno della struttura, queste si possono sì classificare in quattro macroaree: l’area espositiva, l’area conferenze, area didattica e di ricerca e infine l’area amministrativa.

In conclusione si è cercato di creare un nuovo polo attrattivo per quest’area che fosse la sintesi di tre aspetti fondamentali: la compatibilità paesaggistica, la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elisabetta Puggioni: [bettina.pu@hotmail.it](mailto:bettina.pu@hotmail.it)